

RECENSIONE A “IL FUTURO DI IERI”

Paolo Calegari, *Il futuro di ieri*, Mimesis,
Milano 2019

Gianni TRIMARCHI

Questo libro è opera di Paolo Calegari, docente ordinario di Psicologia sociale e membro dell’*European Association of Social Psychology*. Il testo prende le mosse da alcune utopie del passato, per giungere a ragionare su quelle presenti e sull’ipotesi di una loro fondata pronunciabilità.

Il discorso parte da Bacone (p. 17) e dalla *Nuova Atlantide*, definibile come un’utopia scientifica, non priva di aspetti concreti. Si entra però nel vivo dell’argomento prendendo in esame *Looking Backward* di Edward Bellamy (p. 21)¹, del 1888.

Si narra del dottor West, agiato nordamericano, che avrebbe dormito per 112 anni, risvegliandosi nel 2000 in una Boston molto cambiata; in realtà West si risveglia dopo un tempo abbastanza breve (p. 31). Il sogno, soggettivamente lunghissimo, in realtà era durato poco, come quello di don Chisciotte nella caverna di Montésinos², ma il nostro eroe è ormai condannato a ricordare l’utopia sperimentata nel sogno.

Il suo tempo pare al nostro protagonista come dominato da una sorta di “assalto alla diligenza”, [metafora del liberismo], in cui un singolo egoisticamente doveva trovare un posto per sé e per i propri figli, a scapito di tutto il resto (p. 22). Egli aveva invece “sognato” una sola ricchezza ripartita fra i cittadini (p. 23).

Ben altri fattori tuttavia influiscono nel comportamento umano, come ci spiega Orwell in *1984*. Si tratta di una distopia, in cui vediamo un governo tirannico e spietato, capace di gestire le passioni umane, ma in una prospettiva da incubo, in un quadro

¹ Edward BELLAMY, *Looking Backward: 2000-1887*, Ticknor & Co, Boston 1888, trad. it. Luigi Ponso, *Uno sguardo dal 2000*, Cosenza, Rubbettino 1992.

² Potremmo ricordare anche il sogno di Maury, ricordato da Sigmund FREUD ne *Die Traumdeutung*, Franz Deuticke, Leipzig & Vienna 1899 trad. it. Roberto Blazen, *L’Interpretazione dei sogni*, Astrolabio Ubaldini, Roma 1948. Un sogno, che sarà poi lunghissimo da raccontare, è in realtà scatenato da uno stimolo esterno, che precede il risveglio di un istante.

che contiene elementi del sistema nazista, e di quello sovietico, ma anche dell'industria culturale americana, come vedremo in Mattelart.

La diseguaglianza fra i membri del partito e tutti gli altri è notevole. Le relazioni amorose vengono in ogni modo contrastate e si scoraggiano i matrimoni fra persone che si amano, così come i rapporti sessuali sono considerati con disprezzo (p. 60).

Le passioni tuttavia si gestiscono, attraverso feste vagamente barocche e attraverso i giornalieri “due minuti di odio” nei confronti di Goldstein (non a caso ebreo), definito come nemico del popolo, in quanto «chiedeva libertà di espressione e di pensiero» (p. 61).

Winston e Julia, i due protagonisti, vengono catturati dalla “psicopolizia”, in quanto rei di amarsi, vale a dire colpevoli di avere delle passioni non controllate dal sistema.

Le pesanti torture loro inflitte non servono ad estorcere delle confessioni, bensì a mutare la mentalità delle vittime attraverso le tecniche del corpo. Winston, quando rischia di essere sbranato dai topi, finisce col gridare: «Fatelo a Julia» distruggendo il suo amore. Le vite di entrambi sono ormai spezzate, ma ora il nostro è rientrato nel paradigma del controllo e «ama il Grande Fratello». (pp. 63-64).

Calegari dedica molto spazio a Armand Mattelart, che fin dal 1999³, ha scritto un grosso volume sull'obsolescenza delle ideologie contemporanee e ad un tempo sulla «spinta verso un futuro immaginato, che riflette l'insoddisfazione nei confronti del presente storico» (p. 66).

Successivamente il sociologo belga⁴ ci parla della colonizzazione culturale messa in atto negli anni sessanta, con caratterizzazioni ben precise legate all'*american way of life* e al «desiderio di occidentalizzare il mondo, obiettivo del tutto estraneo a miliardi di persone» (p. 87). Già qui «non siamo molto lontani dal mondo descritto da Orwell» (p. 108), benché la prospettiva non sia altrettanto truce.

Successivamente⁵ Mattelart ci parla di ciò che consegue dall'esigenza di globalizzare il controllo delle masse e in particolare dei terroristi, esigenza che trova un imponente riscontro nello sviluppo delle nuove tecnologie (p. 95). Si tratta di un processo messo in atto ormai da tempo, violando valori di libertà che si consideravano inalienabili (p. 96).

³ Armand MATTELART, *Histoire de l'utopie planétaire*, La Découverte, Paris 2009 trad. it. Sergio Arecco, *Storia dell'utopia planetaria, dalla città profetica alla società globale*, Einaudi, Torino 2019.

⁴ Armand MATTELART, *Diversité culturelle et mondialisation*, la Découverte, Paris 2005.

⁵ Armand MATTELART, *La globalisation de la surveillance*, la Découverte, Paris 2007.

Il testo di Calegari ci descrive molte utopie, che sembrano procedere in direzioni sempre più articolate, ma prende in esame anche le situazioni reali si muovono spesso in una direzione opposta.

Bacone mostra aspetti concreti del suo progetto, parlando dei “mercanti di luce” (p. 134), che importano dall'estero bibliografie e metodi, ma oggi D. Trump non sembra ascoltare i pareri degli scienziati sui problemi ecologici (p. 157).

Bellamy (p. 139) con il sogno di Mr West auspica una modificazione dell'ovvio antropologico. Morgan (p. 140) parla di piccole comunità in cui si interagisce, creando idee nuove e emulando la città nell'educare (p. 141). Singer conferma la necessità di una nuova etica, in un mondo in cui persino i mendicanti hanno il cellulare, ma permangono i genocidi (p. 143).

Di contro a tutto questo, troviamo il pessimismo di Mattelart, il quale individua negli sviluppi più recenti della società alcuni elementi della distopia di Orwell: egli vede l'attuarsi della “feroce aggressività intraspecifica” (p. 145) già descritta da Lorenz e da Spengler, che minaccia l'autodistruzione dell'umanità.⁶

L'universo di discorso tuttavia non sembra del tutto chiuso in questo ambito, perché i *subiecti* dei processi di cui sopra non sono sempre e comunque passivi, così come del resto non lo era stato Winston in 1984.

Naomi Klein ha preso in esame gli aspetti catastrofici della nostra vita quotidiana⁷. Oggi si muore per le strade, a città del Messico, come del resto a Milano (p. 113), e siamo periodicamente colpiti da catastrofi immani, come alluvioni, terremoti e pestilenze. Il cittadino medio, peraltro, ha paura di impegnarsi in un cambiamento e continua a negare la realtà (p. 115); una buona metà del problema si pone quindi nella soggettività impotente del cittadino.

Ci chiediamo su che cosa possa fondarsi un discorso alternativo nel mondo contemporaneo in cui tutto è molto fluido: oggi non si può più individuare in termini chiari e distinti un autore del riscatto, paragonabile al terzo stato, o alla classe operaia. Oggi la variabile essenziale sembra costituita, come scrive Mattelart, dalla capacità

⁶ In questo ambito collocherei anche Sigmund FREUD, *Das Unbehagen in der Kultur*, Internationaler Psychoanalytischer Verlag Wien, Vienna, 1930. Sul versante opposto potremmo invece ricordare Herbert MARCUSE *Eros and Civilisation*, Beacon Press, Boston, 1955; John BOWLBY, *Attachment and Loss*, Basic Books, New York, 1969 e Arjun APPADURAI, *Modernity at large*, University of Minnesota Press, Minnesota, 1997.

⁷ Naomi KLEIN *This Change everything: Capitalismus vs the Climate*, Simon & Schuster, New York, 2014 trad. it. *Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile*, Rizzoli, Milano 2015.

immaginativa dei “subalterni” (p. 66) e dalla loro disponibilità a vivere, come insegna Buber, in relazione con altri individui (p. 134), abbandonando la prospettiva predatoria, così come un tempo era stata abbandonata nei *kibbutzim* (p. 143).

Questo potrebbe aprire nuovi orizzonti di solidarietà e di cambiamento rompendo vari pregiudizi, che resistono per forza d’inerzia⁸ (p. 116) e costituiscono un elemento di fragilità nel fronte imperialista. Anche il discorso della Klein tuttavia offre il fianco a critiche: non è cosa semplice mettere in atto un nuovo ovvio antropologico, capace di ribaltare il modo di intuire lo stato presente (p. 158). In questo senso i propositi degli ecologisti sembrano risultare “incerti e infantili” (p. 159), ma vanno ricordate la lotta per il lago di *Standing Rock* intorno al 2014 e la grandiosa manifestazione del marzo 2019, che hanno aperto nuovi orizzonti alla contestazione in America (p. 159). In questo contesto, gli enunciati ben definiti dalla Teoria Generale dei sistemi (p. 160) cominciano ad essere compresi dal pubblico:

- a) L’uomo è un sistema aperto che scambia energia e informazione.
- b) L’evoluzione tende all’unità del sistema e al massimo scambio fra i suoi componenti.
- c) Ogni sistema che scambia energia e informazione può entrare in una fase critica.
- d) La crisi può risolversi in senso positivo, oppure degenerare nella destrutturazione delle componenti del sistema *dando luogo alla sua morte*.

Aggiungo che anche l’emergenza del coronavirus sembra contribuire a creare una nuova sensibilità, aperta alla collaborazione e al rispetto dell’ambiente. In sostanza *Il futuro di ieri* ci descrive i paradigmi relativi alle nuove situazioni, che promettono di trasformare l’utopia in “vita vivente”.

Nota bibliografica

Arjun APPADURAI, *Modernity at large*, University of Minnesota Press, Minnesota 1997.

⁸ Naomi KLEIN, *No is not Enough: Resisting Trump Shock politics and Winning the World We Need*, Haymarket Books, Chicago 2017 trad. it. Giancarlo Carlotti, *L’incubo Trump e il futuro della democrazia*, Feltrinelli, Milano 2017.

Edward BELLAMY, *Looking Backward: 2000-1887*, Ticknor & Co, Boston 1888, trad. it. Luigi Ponzio, *Uno sguardo dal 2000*, Cosenza, Rubbettino 1992.

John BOWLBY, *Attachment and Loss*, Basic Books, New York 1969.

Sigmund FREUD, *Das Unbehagen in der Kultur*, Internationaler Psychoanalytischer Verlag Wien, Vienna 1930.

Sigmund FREUD, *Die Traumdeutung*, Franz Deuticke, Leipzig & Vienna 1899 trad. it. Roberto Blazen, *L'Interpretazione dei sogni*, Astrolabio Ubaldini, Roma 1948.

Naomi KLEIN, *No is not Enough: Resisting Trump Shock politics and Winning the World We Need*, Haymarket Books, Chicago 2017 trad. it. Giancarlo Carlotti, *L'incubo Trump e il futuro della democrazia*, Feltrinelli, Milano 2017.

Naomi KLEIN, *This Change everything: Capitalismus vs the Climate*, Simon & Schuster, New York 2014 trad. it. *Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile*, Rizzoli, Milano 2015.

Herbert MARCUSE, *Eros and Civilisation*, Beacon Press, Boston 1955.

Armand MATTELART, *Diversité culturelle et mondialisation*, la Découverte, Paris 2005.

Armand MATTELART, *Histoire de l'utopie planétaire*, La Découverte, Paris 2009 trad. it. Sergio Arecco, *Storia dell'utopia planetaria, dalla città profetica alla società globale*, Torino, Einaudi 2019.

Armand MATTELART, *La globalisation de la surveillance*, la Découverte, Paris 2007.